









## UN RACCONTO

## L'eco scomparsa

La moglie di Domenico Candeloro si chiamava Anna. Era tanto che i due si erano sposati. Chi sa quanti anni erano. Anche i mobili della casa erano vecchi, e le finestre sempre chiuse, e le pareti un po' vecchie ancora.

Lui, il signor Domenico, aveva la mattina, sedeva alla tavola, tutto ben atteso, e quando al Comune dove era impiegato.

Lei rimaneva e aspettava il momento per andare a fare la spesa. Scendeva anche lei quella scala e ritornava subito, come se avesse paura di non fare in tempo.

Pareva un orologio a pendolo, la signora Anna, non per le lamentele, ma per il ritmo che faceva.

Non tutti amano gli orologi a pendolo. Sono lì, attaccati al muro. Tie, tie, tie, il giorno, la notte, pare che stiano a fare la spia. Quando si ferma, non si muove più.

Non ha mai caricato l'orologio.

E il tie, tie, tie, che continua a intonarsi da per tutto, per invogliare a tempo giusto i mobili, le porte, e le finestre, mette quella patina sui libri, sui visi, su tutto, perfino sul giornale della mattina.

Domenico Candeloro quando tornava a casa diceva: — Anna.

E lei era di là e rispondeva: — Ecomi.

Nella mente di Domenico Candeloro, in tutti quegli anni dovevano essere passati molti pensieri. Aveva avuto tutto il tempo di guardare la sua vita, di soppesarla, di confrontarla con quella degli altri; ma il pensiero era che la confrontava con un'altra vita, quella che non era esistita e che lui, come si usa dire, aveva sempre sognato, e che era convinto dovesse essere stata proprio la sua.

Ogni volta che Domenico Candeloro faceva questo confronto, la figura della moglie, col suo cappellino nero di trine immediate, gli passava davanti senza dire una parola. E lui era costretto a guardarla in silenzio.

Così avveniva tutto nella sua invenzione. Aveva pensato a tutto e l'idea fondamentale dei suoi pensieri era che se non ci fosse stata lei... se lei non fosse lì... se lei...

Sempre quell'intoppo! Se non ci fosse stato, chi sa quante volte avrebbe ricominciato. E allora ripigliava la sua vita, proprio al momento in cui si erano conosciuti.

La strada sarebbe stata certamente diversa, e di questo il signor Domenico ne era certo, perché vedeva che tutte le probabilità erano state scartate, e concludeva che se anche nell'anno fatale avesse perso, avrebbe fatto in tempo. Poi si concedeva un'altra proroga.

Lei, paziente, continuava come se non avesse nessun pensiero, come se lei non avesse da confrontare la sua vita con niente.

Qualche volta Domenico Candeloro, in un momento d'ira, si era lasciato sfuggire parole amare. Lei aveva capito il rimprovero del marito e non aveva detto nulla.

Intanto gli anni passavano. Una mattina il medico entrò nella casa del signor Candeloro.

Poi, lentamente, sul mobile della camera di letto cominciarono a mettersi tante piccole bocchette, una scatoletta lucida per le mintoni, e il tutto, anche quello del letto, terminava sulla stessa sempre sul comodino. Tutte quelle cose, che aveva spulso il signor Domenico dalla stanza, non solo, ma gli avevano tolto ogni diritto.

Entrava, faceva prima, cercava di non inciampare, e anche se lui diceva:

— Anna... lei, invece, di rispondere come prima, vedeva piano la testa e la guardava con certi occhi di corda come per dire che non capiva più di quello che le stava succedendo.

Il caldo veniva di sotto le lenzuola e lei parlava piano, diceva solo qualche cosa.

Domenico Candeloro, che aveva fatto per ore, si sentiva il respiro. Allora pensava: Pensa prima di sì, poi di no. Poi tornava a buttare all'aria ogni cosa.

A volte pensava che doveva morire.

— Morirà. Cosa succederà qui? — Bisognava spiarlo al letto. Verranno delle persone, tutte a dirmi.

E si sentiva urtato.

Poi non sarebbe venuta certo. Quando? Prendeva il termometro.

— Vieni, vediamo.

Come se si fosse trattato di un orologio ferroviario.

Lui poi faceva un sospiro.

— Meno male, cinque li ho di meno.

Poi avrebbe voluto che tutto fosse successo presto. Questo, specie quando il termometro saliva e lui mandava un lamento. Presto quasi la spingeva.

Poi l'avrebbe voluta salvare, per la mattina a spingere.

Una mattina successo come se tutto fosse stato minuziosamente previsto da tanto tempo.

Le cose furono disposte con esattezza, i movimenti accedero come se prima ci fosse stata una prova generale, e le parole furono quelle che ognuno si aspettava di sentire.

Anche la bara usì e se ne andò a passo lento verso il cimitero.

La sorpresa, invece, Domenico Candeloro l'ebbe al ritorno. Perfino quando infilò la chiave nella toppa, era come se gli avessero cambiato la serratura.

Girò, sentì lo scatto, entrò. La casa era vuota.

L'altro nella camera, guardò il letto. Lo guardò attento.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

## E' PARTITO PER ROMA IL PICCOLO INGRASSIA



PALERMO — Vito Ingrassia, il bambino di Bonaglia, protagonista di un « caso » umano e politico che ha destato profonda emozione in tutta Italia, è giunto ieri nella nostra città, prima tappa del viaggio che si concluderà questa mattina a Roma. Lo accompagnavano il padre, compagno Antonino, la madre e la sorella. Lo scopo del viaggio, come già prevedemmo, era di portare il bambino ad accurate e minuziose indagini sanitarie. A Palermo, la famiglia Ingrassia è giunta alle ore 11, col treno proveniente da Trapani. Erano ad accoglierli il compagno Ignazio Drago, della segreteria della Federazione comunista, e il compagno Giuseppe Speciale, dirigente della redazione siciliana dell'Unità, il quale ha portato al compagno Ingrassia il saluto personale di Girolamo Li Causi.

## INCHIESTA TRA LA GIOVENTU' CINESE

## Ballo nella fabbrica

La lega della gioventù ha portato l'officina a grandi successi - Dinanzi al giornale murale - Satira degli "sportivi di poca fede" - Un attore recita Majakovski - Scii Su Lan lavora e studia i caratteri per leggere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno. Stasera sono venuti a fare conoscenza con i giovani operai della fabbrica di strumenti musicali di Pechino.

Tra le fabbriche nuove della capitale, se ne dice che una delle altre ha il diritto di esser chiamata giovane, certamente è questa. Non solo infatti la distesa dei suoi reparti è nata dopo

la liberazione, ma anche la sua invenzione. Aveva pensato a tutto e l'idea fondamentale dei suoi pensieri era che se non ci fosse stata lei... se lei non fosse lì... se lei...

Sempre quell'intoppo! Se non ci fosse stato, chi sa quante volte avrebbe ricominciato. E allora ripigliava la sua vita, proprio al momento in cui si erano conosciuti.

La strada sarebbe stata certamente diversa, e di questo il signor Domenico ne era certo, perché vedeva che tutte le probabilità erano state scartate, e concludeva che se anche nell'anno fatale avesse perso, avrebbe fatto in tempo. Poi si concedeva un'altra proroga.

Lei, paziente, continuava come se non avesse nessun pensiero, come se lei non avesse da confrontare la sua vita con niente.

Qualche volta Domenico Candeloro, in un momento d'ira, si era lasciato sfuggire parole amare. Lei aveva capito il rimprovero del marito e non aveva detto nulla.

Intanto gli anni passavano. Una mattina il medico entrò nella casa del signor Candeloro.

Poi, lentamente, sul mobile della camera di letto cominciarono a mettersi tante piccole bocchette, una scatoletta lucida per le mintoni, e il tutto, anche quello del letto, terminava sulla stessa sempre sul comodino. Tutte quelle cose, che aveva spulso il signor Domenico dalla stanza, non solo, ma gli avevano tolto ogni diritto.

Entrava, faceva prima, cercava di non inciampare, e anche se lei diceva:

— Anna... lei, invece, di rispondere come prima, vedeva piano la testa e la guardava con certi occhi di corda come per dire che non capiva più di quello che le stava succedendo.

Il caldo veniva di sotto le lenzuola e lei parlava piano, diceva solo qualche cosa.

Domenico Candeloro, che aveva fatto per ore, si sentiva il respiro. Allora pensava: Pensa prima di sì, poi di no. Poi tornava a buttare all'aria ogni cosa.

A volte pensava che doveva morire.

— Morirà. Cosa succederà qui? — Bisognava spiarlo al letto. Verranno delle persone, tutte a dirmi.

E si sentiva urtato.

Poi non sarebbe venuta certo. Quando? Prendeva il termometro.

— Vieni, vediamo.

Come se si fosse trattato di un orologio ferroviario.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.

— Anna.

Non c'era che non gli si potesse nessuno. La signora Anna poteva essere anche uscita un momento.

Stette in ascolto.

Quel silenzio era proprio come se prima ci fosse stato un'eco in quella casa, che ora non si poneva più.











